

Mercoledì 28 ottobre 2009

Giuseppe, “padre adottivo” di Gesù

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto.....	1
1 Introduzione.....	1
2 Giuseppe, chi era costui?	2
3 Genealogia con sorpresa finale.....	2
4 Giuseppe e l’inattesa gravidanza di Maria	3
5 Giuseppe il “giusto”: le teorie tradizionali.....	4
6 L’istituto del matrimonio in Israele.....	5
7 Maria, Giuseppe e Gesù: un caso giuridico	6
8 Giuseppe giusto... “secondo Gesù”	6
9 L’atto di ripudio secondo Gesù	6
10 Giuseppe il “giusto” rinuncia all’atto di ripudio.....	7
11 Giuseppe “padre adottivo” di Gesù.....	7
12 Giuseppe padre ed “eunuco” per il regno dei cieli.....	8

Riassunto

“... Ella partorirà un figlio, e lo chiamerai Gesù”. Giuseppe riceve il compito di accogliere il figlio misteriosamente generato nel grembo di sua moglie, che l’angelo gli mostra essere il punto di arrivo delle profezie messianiche. Una gravidanza inattesa, a cui Giuseppe vorrebbe reagire, con un licenziamento senza clamore, secondo la via di giustizia che Gesù predicherà. Ma l’annuncio dell’angelo spinge Giuseppe ad andare ben oltre, riconoscendo Gesù come proprio figlio a pieno diritto, secondo un istituto che anticipa la moderna adozione. Gesù diviene quindi figlio di Giuseppe e perciò figlio di Davide. E Giuseppe, rinunciando ad avere altri figli, rinuncia a vedere nella prole la continuazione della propria esistenza per porre in Dio la propria speranza di vita eterna, come “eunuco per il regno dei cieli”.

1 Introduzione

Per chi è nuovo dell’esperienza, dico due parole. Questo è il primo di un ciclo di sei incontri dedicati alla nascita e infanzia di Gesù, percorrendo i primi capitoli degli evangelisti Matteo e Luca. Poi affronteremo il libro dei Giudici, libro dell’Antico Testamento che in progress stiamo leggendo. E nel Nuovo Testamento approdiamo alla prima lettera ai Corinzi.

Il primo ciclo era stato dedicato negli anni scorsi ad argomenti propedeutici alla lettura del Nuovo Testamento e dell’Antico Testamento e a testi apocrifi. Quest’anno ho fatto una scelta

diversa, nata dalle molte domande che sorgono e sono rivolte dai fedeli quando si approssima il Natale. Una festa che dice lieto annuncio e grande gioia, e quell'atmosfera che ci vuole un po' di neve in giro, il presepe, l'asino e il bue... E non c'è niente come l'immagine che si lega all'immaginazione. Una cosa che fa bene ma che è anche fuorviante nel guidarti alla comprensione del testo, che non sempre è corretta. La finalità è quindi di carattere esegetico nel ricomprendere questi testi fondamentali per la fede cristiana.

Sono testi che sono anche stati passati al tritacarne da chi ha voluto dire che si tratta di argomenti presi dalla cultura ellenistica, romana e medio-orientale antica, come creazione mitica, fino a chi dice che è tutto storia e accadimento, tutto ciò che è detto nel testo. Sono i due estremi di un vasto dibattito. Si è andati progressivamente nel tempo considerando questi testi come qualcosa di novellistico e midrashico. Ad esempio c'è un recente testo dell'autore Thiede, famoso per una pubblicazione sul 7° frammento di Qumran e antedatazione dei Vangeli, che sostiene che i Vangeli dell'infanzia sono assolutamente storici. Un grande studioso che va contro la linea che oggi va per la maggiore. Brown ha pubblicato uno studio molto ampio su questi testi, con profilo storico critico, ma con spunti non ingenui, seri e fondati, legati a una corretta percezione della storicità. Laurentin è un altro studioso, cattolico, che ha scritto sulla verità del Natale oltre i miti. Questa è un'opera più tendente sulla linea di Thiede, anche se più sfumata. Linea che è sostenuta anche dallo studioso García. E ci sarebbe molto altro ancora da dire sulla bibliografia, mi limito a questo per capire il nostro problema. Ci muoveremo infatti tra due fuochi: tutto inventato o tutto accaduto? E quindi approcciando questi testi dei due evangelisti – lasciando stare le tradizioni apocriefe, salvo alcuni riferimenti sporadici, sennò non finiremmo più – cercheremo di risolvere questo problema di apparente duplice verità, tra è tutto falso o è tutto vero. E arriveremo a capire che forse il modello di riferimento che porta a questi due estremi è lui stesso sbagliato. Approderemo quindi a un modello credibile per approcciare questi testi.

2 Giuseppe, chi era costui?

Il testo della genealogia è già stato spiegato il 20 aprile 2004, e ne trovate l'audio sul sito www.lanuovaregaldi.it. Quindi non lo ripeto, ma passo a un argomento molto interessante ma anche difficile: vogliamo parlare di Giuseppe.

Maria è sempre al centro dell'attenzione, ma Giuseppe molto meno. Certo, padre sfortunato, il credente, il giusto... Questo testo della genealogia è un testo che ci dice molto su di lui, ma tutto sommato c'è poco su di lui nei Vangeli, come anche su Maria, d'altra parte.

E allora cercheremo di riflettere sulla categoria di padre putativo attribuita a Giuseppe.

3 Genealogia con sorpresa finale

Lc 3 fa una genealogia e si dice che Giuseppe era "*ut putabatur*" (come si credeva) padre di Gesù. Un passaggio che squalifica Giuseppe: si dice cosa *non* è, ma non il suo vero ruolo. E allora vi presento una riflessione che cerca di trovare uno statuto giuridico del ruolo di Giuseppe nella società di allora. E la tesi è che si può considerare padre adottivo di Gesù, categoria che pur allora non era delineata così chiaramente come oggi.

La genealogia si apre con un'affermazione che dice: *genesis Iesu Christu*, genealogia di Gesù Cristo. Un "terribile" genitivo, che pone il solito problema: Gesù è l'oggetto generato o il soggetto generante? Di primo acchito si direbbe che è lui il padre da cui tutto discende, ma poi si parla dei suoi antecedenti. Credo sia un'ambiguità voluta dall'autore del testo: Gesù è punto di arrivo, ma anche punto di partenza di una nuova genealogia, generati da Gesù Cristo nel racconto evangelico. La linea seguita in questa genealogia è sempre maschile, perché è il seme maschile che dà la vita. Alla fine della sequenza si dice che Gesù non è figlio di Giuseppe, ma c'è lo spiazzamento finale che rompe la linea maschile, perché da Maria "fu generato" Gesù. E non ti spiega subito il perché. Ma ti sottolinea che la genealogia è costruita con tre volte il numero 14, in cui è criptato il nome Dawid, dalet wua dalet: $4 + 6 + 4 = 14$ secondo il significato numerico delle parole ebraico. E dire David è dire messia, compimento delle promesse, cioè tutta la storia che ha portato lì è storia messianica, tutta la storia da Abramo fino a Cristo è attesa del messia.

E al versetto 18 arriviamo al racconto di come avvenne la nascita di Gesù Cristo. Un versetto che secondo me non apre una nuova sezione, ma chiude la sezione della genealogia, riprendendo l'inizio: "la genealogia di Gesù Cristo così era".

4 Giuseppe e l'inattesa gravidanza di Maria

E ora leggiamo il testo che segue. Prima nella traduzione classica e poi in una traduzione diversa che vi ho distribuito. Giuseppe teme a prendere Maria con sé già incinta, e vorrebbe licenziarla in segreto, ma ha un sogno. L'angelo spiega. E poi c'è citazione profetica. Nella mia traduzione si parla di matrimonio già contratto:

¹⁸ La genealogia di Gesù Cristo così era.

Avendo sua madre Maria contratto matrimonio con Giuseppe, prima che andassero a coabitare, fu trovata incinta a motivo dello Spirito Santo. ¹⁹ Giuseppe suo marito, essendo giusto e non volendo esporla al pubblico ludibrio denunciandola, decise di divorziare privatamente senza il libello di ripudio. Ma, mentre pensava tra sé queste cose, ecco un angelo del Signore, in sogno gli apparve, dicendogli:

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua moglie, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹ Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai "Gesù": egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati. ²² Tutto questo è accaduto perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*²³ Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio,
che sarà chiamato Emmanuele»,*

che significa "Dio con noi".

²⁴ Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵ e non la conobbe fino a quando partorì un figlio; ed egli chiamò il suo nome "Gesù".

A quei tempi, avete visto, è il contrario di quello che si fa oggi: allora prima ci si sposava e poi si coabitava, oggi prima si coabita e poi ci si sposa... , corsi e ricorsi della storia!

Mi direte: come hai fatto a tirare fuori queste cose dal greco? Poi vi spiegherò... Ci sono un po' di differenze. La più grossa è quella di livelli narrativi. Il versetto 22, che è collocato di seguito al seguito di virgolette chiuse, impostato così lo sta dicendo il narratore al lettore, chi sente l'aggancio di ciò che sta accadendo – il riferimento profetico – lo sente solo lui e non Giuseppe, Maria o l'angelo stesso. Se invece è come dico io, cambia tutto in maniera decisiva: è l'angelo del Signore che lo dice a Giuseppe. Giuseppe sapeva o no che ciò che stava succedendo a Maria appartiene alla storia della salvezza? Se Giuseppe è informato dall'angelo che ciò che accade appartiene alla logica profetica Giuseppe ne viene fuori in modo diverso. Cerchiamo di capire questa differenza di statuto Giuseppino. Se siamo nel caso in cui Giuseppe è ignaro, lui accoglie che la cosa viene dallo Spirito Santo e che non è stato un altro uomo a metterla incinta, gli dice che sarà un figlio maschio (senza l'ecografia, che allora non c'era, quindi è una perlustrazione che avviene dall'alto); questa è un'informazione che riguarda il futuro, e Giuseppe è così un uomo destinatario di notizia inedita, che riguarda il presente e il futuro. Così Giuseppe sarebbe l'uomo del presente rivolto al futuro. Ma se la citazione profetica gli è rivolta, Giuseppe raccoglie con sé tutto il passato in piena consapevolezza, ne viene fuori con una statura diversa, diviene compartecipe di tutta la vicenda salvifica.

5 Giuseppe il “giusto”: le teorie tradizionali

Giuseppe “*dikaïos on*”, essendo giusto. È l'unica pennellata che ci dice qualcosa su di lui. Ma cosa vuol dire? Si è dibattuto molto, arrivando a tre ipotesi di fondo.

Se Giuseppe è informato dell'opera dello Spirito Santo chi gliel'ha detto, Maria? E l'angelo avvenne confermato ciò che lui già sapeva.

Le teorie sono *in progress*. La prima dice che è rispetto e riverenza del piano salvifico di Dio, una tesi sposata recentemente da Xavier Léon Dufour, che dice che Giuseppe si sarebbe tirato indietro perché non poteva sposare una donna che Dio aveva scelta come suo sacro vaso. Quindi non perché la giudichi come adultera, ma perché lui non è degno, e l'angelo dice: no, stai in casa, aiutala.

La seconda è la delicatezza e pietà: Giuseppe è fedele alla Legge ma per pietà nei suoi confronti non prende la legge alla lettera sennò dovrebbe distruggerla, e quindi dici: ti voglio bene, non facciamo disastri, amici come prima... e ci sentiamo per telefono.

La terza linea è la fedeltà alla Legge, che è in Dt 13-21. E ve la leggo, perché forse non l'avete del tutto chiaro. Se un uomo sposa una donna e va a coabitare con lei e diffonde fama cattiva su di lei dopo averla conosciuta (cosa che accadeva solo con la convivenza, in cui si è accostata a lei), dicendo che non era già più vergine, il padre e la madre della giovane (di cui lei è proprietà) la difenderanno, mostrando agli anziani i segni della sua verginità, mostrando il panno davanti a loro: il lenzuola macchiato del sangue, per mostrare che c'è stata la deflorazione. E allora gli anziani prenderanno il marito e lo castigheranno, facendogli pagare la multa, ella resterà sua moglie e non potrà mai più ripudiarla (e quindi si gioca per sempre questa carta di dare il libello di ripudio). Ma se la cosa è vera allora la porteranno fuori dalla porta della città e la gente la lapiderà.

6 L'istituto del matrimonio in Israele

Per capire bene cerchiamo di spiegare come funziona il diritto matrimoniale in Israele. Il matrimonio è un passaggio di proprietà da uomo a uomo. Il padre consegna il bene di proprietà allo sposo. Nei trattati rabbinici abbiamo la comparazione con il passaggio di proprietà dello schiavo pagano. Perché lo schiavo ebreo non era un vero schiavo, ma uno che prestava la sua opera per pagare un debito, e poi restava in quella famiglia o tornava alla sua. Invece lo schiavo era comprato e venduto. Denaro, contratto e rapporti sessuali sono i mezzi con cui si acquista una donna, e per lo schiavo denaro, contratto e presa di possesso. La donna lascia la sua famiglia di origine e passa nella famiglia di lui. È nella linea del dire che occorre difendere la linea di discendenza maschile, perché la discendenza continua in quel casato, in quella famiglia. Ed è fondamentale capire che è la tutela della discendenza la logica che regge il matrimonio, che è funzionale a dimostrare di chi sei discendente. Sai di chi sei figlio e quindi che sei appartenente al popolo di Israele solo se il matrimonio funziona bene.

Angelo Tosato ha studiato a fondo questo aspetto, sgombrando il campo da molti fraintendimenti. Si dice che la società israelitica era maschilista, in cui la donna è vista come una merce di scambio, come uno schiavo o una cosa. In effetti nelle dieci parole la donna è vista come una cosa di proprietà, che può essere comperata da una casa a un'altra. Non per sminuire la donna dico queste cose, ma per capire come era allora e come si applica a Maria. E Tosato dice: non è giusto dire che è una società maschilista e che il padre sia padrona, e che la donna sia manipolata. Ma dice che è una società che è impostata su una concezione fisiologica non corretta. Loro erano esperti nell'agricoltura, in cui il seme è il principio della vita e da questa osservazione dei cicli della natura, si deduce che analogamente l'uomo ha in sé l'origine della vita, attraverso il seme, e infatti tutte le divinità della fertilità sono maschili nell'oriente antiche. Vi sono invece nel mondo società matriarcali, in cui una cognizione fisiologica errata porta a credere che l'origine della vita sia solo femminile.

In società ebraica non vi sono "genitori", ma padre e madre, che concorrono entrambi alla nascita del figlio, ma con funzioni diverse: uno è l'origine, l'altra accoglie e nutre. Dal padre si discende, per antonomasia, della seconda è piuttosto figliolanza, perché la donna assicura la sopravvivenza e la crescita. La storia, il futuro dell'umanità, passa attraverso l'uomo.

Detto questo, capiamo come funzionava concretamente l'istituto del matrimonio. C'era un primo momento in cui la donna era consegnata allo sposo, tramite un contratto, ma la donna non andava ancora ad abitare con lui, ma viveva con la famiglia di origine. E lei poteva essere accusata di cose che noi di solito associamo alla coabitazione. Come l'adulterio, perché lei era già sposata. Dopo circa un anno andava ad abitare con la famiglia di lui. Una pratica che veniva utilizzata. A cosa serviva? Forse c'è sotto il fatto che la donna si sposava giovanissima, verso i 12-14 anni. Erano gli anni buoni per la vendita della figlia. Una cosa che avviene in molte parti del mondo: non sceglie la donna, ma la sua famiglia. In questa scelta fatta in età molto giovani si avvia questo legame che dura circa un anno, in cui la donna sa che è vincolata, anche lui, ma la cosa è nei termini che lei è proprietà di lui. E lei va poi ad abitare da lui con la dote, tutto ciò che le serve per vivere. È l'entrata di una famiglia in un'altra famiglia, e la donna è proprietà dell'uomo, e quindi è soggetta alla

suocera. Ed è in rapporto con le schiave, anch'esse comprate, ma lei ha uno statuto diverso, come moglie del figlio, e deve farsi spazio nella famiglia, come vediamo anche nelle storie dei patriarchi.

7 Maria, Giuseppe e Gesù: un caso giuridico

Quindi tre diverse interpretazioni di Giuseppe come “giusto”. Ma qual è la posizione di Maria? Non è tanto quella di colei che è stata scoperta in flagrante adulterio, ma anche peggiore. Se sei trovata incinta è prova oggettiva che hai avuto rapporto con un'altra persona, non c'è neanche più da mostrare che non sei più vergine. E i Vangeli apocrifi vanno tutti in questa linea, con Salomé che verifica l'integrità dell'imene. Quindi siamo in una situazione di apparente adulterio. Ma c'è anche altro problema: di questo figlio cosa ne facciamo, di chi è figlio? Cosa importante, in Israele, perché il matrimonio è finalizzato alla certezza della discendenza.

8 Giuseppe giusto... “secondo Gesù”

Ma cosa significa davvero che Giuseppe è giusto? Si è detto che è chi è fedele alla promessa di Dio e perché è fedele alla legge. Ma manca una terza via: che “giusto” sia istruito da Matteo stesso nel suo Vangelo. Cioè per capire cosa Matteo intende per “giusto” occorre leggere Mt e capire come istruisce lui la categoria di giustizia, e così Giuseppe sarebbe il primo che riesce a realizzare quella categoria di giustizia che poi Gesù plasma all'interno del Vangelo. Un'operazione quindi fatta dal narratore che ha sottomano fin dall'inizio la prospettiva totale del racconto. E il narratore scaltro mette già in atto la categoria di “giusto” riferita a Giuseppe, una categoria di “giustizia” cristiana.

Diciamo anche che non vogliamo raggiungere il personaggio storico di Giuseppe, ma quello narrativo, che posso controllare. Che poi sia così nella storia, chi può saperlo?

9 L'atto di ripudio secondo Gesù

Mt 5, 27-32, nel famoso discorso della montagna, alla fine abbiamo le antitesi: avete inteso che fu detto “non commetterai adulterio” (una delle dieci parole scritte con il dito di Dio), ma chi desidera una donna nel suo cuore... Si salvano pochi maschi al mondo, peccato che non l'abbia detto anche al viceversa, ma si intuisce che potrebbe applicarsi anche così... E poi: chi ripudia la propria moglie le dia anche l'atto di ripudio, ma chi lo fa – eccetto il caso di unione illegittima – espone la donna all'adulterio... *Pornéia* qui è interpretato come unione illegittima, come unica possibilità di separare l'uomo e la donna uniti in matrimonio. Quindi se invochi la legge mosaica e ripudi, esponi la donna all'adulterio e chi la sposa commette adulterio. La premessa che Gesù fa a tutto è: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel mio regno. La giustizia di scribi e farisei è certamente quella secondo la Legge. E Gesù smentisce questa legge, smentisce la *Torah*, e non può farlo se non in nome di una giustizia più alta, che è una variazione rispetto alla giustizia del giudaismo. Quindi chi dice che Giuseppe è giusto secondo i parametri del giudaismo è smentito da questo brano. Quindi ripudiare si può, eccetto un caso: quello di *pornéia*. Con un libello di ripudio, con dei testimoni. Con la *pornéia* si può ripudiare, che è come dire che il matrimonio non c'è mai stato. Con divisione tra ortodossi e cattolici. I primi ritengono che la *pornéia* sia l'adulterio, mentre in tradizione cattolica si parla di incesti, di casi secondo

natura, che invalidano il matrimonio. È difficile venirme fuori, ma ritengo con nel Nuovo Testamento *pornéia* derivi il suo significato da porne, la prostituta. *Pornéia* è quell'azione che separa l'unione sessuale dal vincolo matrimoniale, cosa non ammessa da Israele come dalla Chiesa. Qui allora è una presa d'atto che non c'è più possibilità di matrimonio. Sono i casi in cui c'è più che adulterio, l'esercizio della sessualità con una o più persone esterne alla coppia. Una prova schiacciante è che lei rimanga incinta con un'unione che avviene fuori del matrimonio. E quando accade come si fa? Non ci si separa, dice Gesù, salvo in caso di porneia.

Gesù spiega: il figlio rompe il vincolo di essere proprietà dei genitori (ma non esce dalla loro casa) quando sposa la moglie. Mosè ha concesso il divorzio a motivo della durezza di cuore, la sclerocardia.

10 Giuseppe il “giusto” rinuncia all'atto di ripudio

Giuseppe non vuole rinunciare al suo matrimonio, perché è giusto al modo di Gesù, salvo il caso in cui si sia stata *pornéia*. È cosa diversa dall'interpretazione lassista del divorzio. Su questo in Israele c'erano due scuole, quella di Hillel e quella di Shammai. Shammai dice che solo l'adulterio è condizione per ripudiare, invece per Hillel è sufficiente un pasto preparato male.

Giuseppe non usa il libello di ripudio perché Gesù lo proibisce, e giunge al divorzio secondo la postilla della *pornéia*, ma interviene un angelo che gli fa fare un passo in più.

I casi per ripudiare la moglie era: la non verginità iniziale, il non concedersi al marito per i rapporti sessuali, infedeltà coniugale, con diverso grado di certezza acquisito dall'accusatore. Quando hai solo il sospetto si usa l'ordalia dell'acqua amara. Se invece il caso di adulterio è notorio può accusarla. Ma se l'adulterio è colto in flagrante, il marito non poteva neanche salvarla se voleva, doveva essere lapidata. Maria non è colta in flagrante adulterio, quindi non rischia la lapidazione, ma può essere accusata ed esposta al pubblico ludibrio. Si apre un mondo sconvolgente, anche per la condizione di Giuseppe.

11 Giuseppe “padre adottivo” di Gesù

Nella Bibbia l'istituto dell'adozione non è documentato. Il padre, capo-famiglia, acquisisce un figlio e lo fa diventare figlio. È sempre lui che dà la vita, acquisisce il figlio, che acquisisce tutti i diritti e doveri. Un istituto non documentato, ma possibile a ben vedere. I figli di *zenut* (prostituzione). Non si va con la prostituta per avere figli, ma il figlio è un incidente di percorso. Ma si può verificare, e allora come si colloca? Tra lui e lei non si stabilisce un legame. E loro che identità hanno, i figli. Parliamo di prostituta non nel senso nostro, “professionale”, ma una donna nubile, o sposata. Nel primo caso sono figli di *zonà*, con lo stesso stato giuridico della moglie, invece gli altri se ne parla con disprezzo come figli di prostituzione e bastardi. È solo il matrimonio come istituto giuridico che è premessa perché la figliolanza sia correttamente accolta nel sistema giuridico. Il matrimonio certifica che il figlio sia originato dal padre (mentre “*mater semper certa est*”, perché è colei che partorisce).

L'atto dell'adozione non sembra molto praticato in Israele. Il figlio di Maria per essere inserito giuridicamente, quel figlio il cui padre naturale è fuori del matrimonio può essere solo riscattato se il marito di quel matrimonio accetta di diventarne padre. E allora il figlio è riconosciuto nella stirpe

del padre, e viene inserito nella linea di procreazione, sennò è ritenuto come figlio di prostituta. Quindi accogliendolo, fa parte del suo casato, è figlio di Giuseppe e di Davide, perché è accolto con tutti i diritti e doveri del figlio. È per questo che in Lc Maria dice tranquilla: Io e tuo padre ci cercavamo. E quindi Maria scivola su questa “buccia di banana”? No, Giuseppe è veramente padre di Gesù, padre adottivo.

12 Giuseppe padre ed “eunuco” per il regno dei cieli

E se andiamo avanti a leggere Mt 19, vediamo che i discepoli gli dicono: se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, allora è meglio non sposarsi. Cominciano già allora a fare i loro conti. E Gesù aggiunge: vi sono eunuchi nati così nel ventre della madre, altri resi così dagli uomini, e altri che si sono resi tali da soli per il regno dei cieli. Ma cosa vuol dire: uno che è sterile dalla nascita, altri gli eunuchi di corte messi lì a non nuocere. Ma erano tutti sposati anche gli eunuchi dalla nascita, chi poi si ritrovava impotente a unirsi con una donna o a generare, ed erano tra i più emarginati dalla società. E poi altri lo fanno per il regno dei cieli: si astengono da generare perché oltre al piano di creazione e progenerazione, c'è il piano del regno dei cieli che mostra che la vera immortalità nel regno dei cieli non sta nel dare la vita a un figlio. Una garanzia di immortalità molto popolare in Israele. Gesù dice che nell'eternità saremo tutti figli, con uno statuto simile a quello che abbiamo qui: siamo tutti figli, nati, e poi alcuni saranno padri, madri e fratelli... La tua immortalità non risiede nella tua generazione ma nel dono di Dio. generare qualcuno non è la prima cosa, fondamentale, per garantirti un'identità su questa terra. Abbassare il livello di identità di dare al mondo un figlio è innalzare la percezione del fatto che Dio ti ha creato. E Giuseppe è quindi il primo eunuco per il regno dei cieli. Avrebbe potuto avere anche altri figli, ma accogliendo Gesù mette in atto quella testimonianza che è possibile perché è una cosa possibile a Dio ma non agli uomini.

Così Giuseppe accoglie Gesù come figlio, è quindi padre, ma anche eunuco per il regno dei cieli, testimone di una nuova forma di vita oltre la morte.